

*L'effimero necessario divertimento, feste e scenografie della corte borbonica*

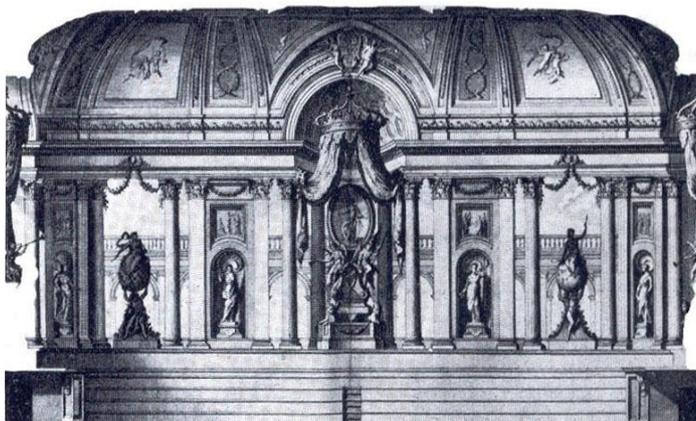
*(7 e cont.)*

## **La nascita della prima figlia di Ferdinando e Maria Carolina**

**di Rossella D'Antonio** Nuove feste si ebbero nel 1772 per la nascita dell'Infanta Maria Teresa Carolina, furono programmate quattro ricorrenze di solennità: la prima per 6

settembre giorno del battesimo festeggiato con un ballo al Palazzo Reale di Napoli, tre giorni dopo un altro ballo, ma in maschera fu fatto al Teatro San Carlo, dove intervennero i

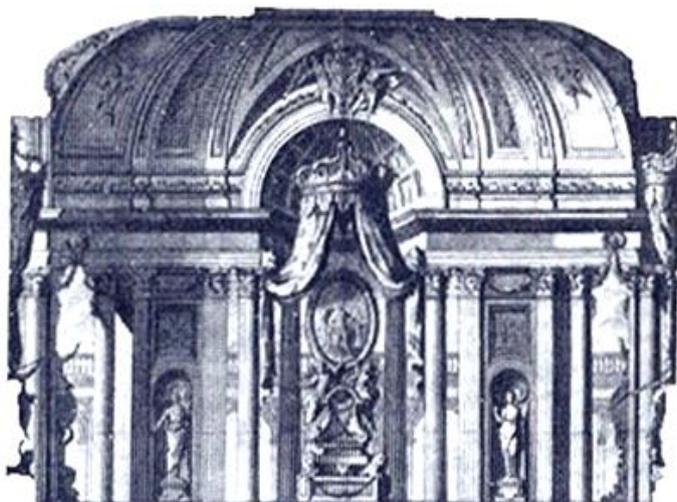
sovrani mascherati "alla spagnola", la regina per l'occasione era vestita con un lucido abito di raso nero tempestato di brillanti.



Luigi Vanvitelli, Carlo Nolli *Facciata del cortile, Incisione a bulino, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria*

Il ciclo delle feste culminò con quattro ricevimenti dati dal duca d'Arcos, rappresentante di Carlo III a Napoli e padrino dell'Infanta, nel palazzo Perelli in via Toledo affidando gli addobbi e gli apparati all'architetto Luigi Vanvitelli.

Per il primo ricevimento la facciata del palazzo e il cortile furono ricoperti da tele tirate a telaio con statue e lumi sistemati in perfetta simmetria, venne creato un porticato con sette aperture per consentire la sosta al coperto delle carrozze.

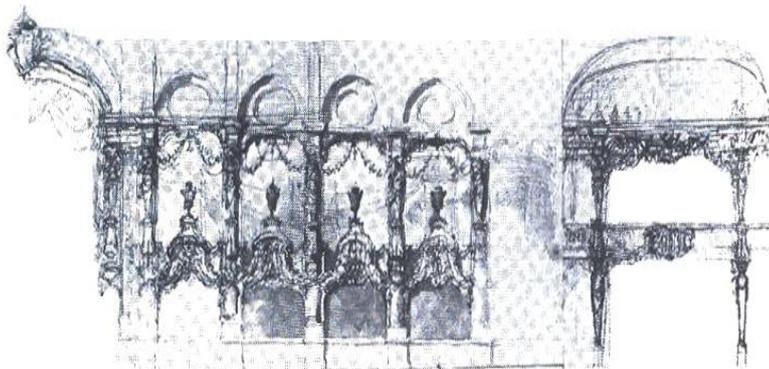


Luigi Vanvitelli, Carlo Nolli *Incisione a bulino, Taglio per il largo del Salone Napoli, Società Napoletana di Storia Patria*

L'ambiente del salone dove si tennero le celebrazioni fu ricavato dall'elevazione di un piano a livello del secondo appartamento del palazzo, in corrispondenza del sottostante giardino. La forma ellissoidale della pianta del salone da ballo, che accolse più di millecinquecento nobili, resta a conferma dell'originaria struttura.

Questo spazio ellittico, adibito in parte a sala da ballo ma in parte anche a teatro, era attorniato da cinque ordini di sedili disposti ad anfiteatro. Sul sedile più alto vi era un gran basamento con colonne e pilastri con capitelli corinzi sormontate da un cornicione con capitelli e basi alternativamente dorati. Ad angolo retto quattro grandi arconi divisi ne formavano la simmetria principale. Al centro di uno dei quattro arconi, che sovrastava la prima orchestra, su un ricco trono appariva il ritratto di Carlo III sostenuto da due fame poggiate su un basamento retto da due leoni, simboleggianti la Spagna, mentre nei restanti archi erano collocati i ritratti di

Ferdinando IV, della regina Maria Carolina e dell'Infanta. Al di sotto tra festoni di fiori, sostenuti da puttini in marmo bianco, si sistemò una seconda orchestra. Negli spazi aperti fra le colonne figuravano le quattro parti del mondo, alludenti ai domini di Carlo III e altre quattro figure di uomini e donne in bronzo dorato che sorreggevano globi, a significare che senza questo appoggio il mondo cadrebbe.



L. Vanvitelli, Carlo Bibiena, Progetto della sezione del teatro, disegno a matita, penna

coroncine di fiori, negli spartiti e nei riquadri geometrizzati delle pareti che traggono ispirazione dalle decorazioni murarie pompeiane<sup>1</sup>. La magnificenza degli apparati festivi venne poi coronata dalla decisione di Vanvitelli di affrescare la volta del salone con allegorie della felicità e della pace riprese anche nei disegni delle scene del teatro ideate da Carlo Bibiena.

La festa si concluse con una serenata nello spazio adibito a teatro e con una sontuosa cena. Al primo piano dell'appartamento furono situate ventitre tavole più quella centrale del re dove poterono cenare comodamente più di ottocento persone. Finita la cena i sovrani seguiti da tutta la corte e i nobili invitati tornarono nel salone per il ballo aperto da una danza intrecciata dai sovrani:

Il ballo proseguì fino a giorno sempre come nel principio allegro e brillante. Il consumo fattosi di gelati e dolci fu sorprendente. Molti paggi furono in continuo moto girando con le guantiere ripiene. Così fu durante il ballo e lo stesso si vide prima di incominciare la serenata e per tutto il tempo che restò aperto il teatro. Non è credibile qual fosse il consumo della cera, il palazzo ardeva tutto che pareva giorno, così dentro gli appartamenti come nel cortile, fuori nella facciata a Toledo e nelle interne officine ancora.

Il giorno 19 settembre il duca d'Arcos diede la seconda festa in maschera destinata non solo ai nobili ma ad ogni cetto di persone e alla festa intervennero anche i sovrani mascherati per un totale di più di tremila persone. Gli apparati e la sfarzosa illuminazione fu la stessa della festa precedente così come la profusione di gelati, dei dolci e dei liquori. Come di consuetudine la festa ebbe inizio alle sette di sera e proseguì fino alle otto del mattino successivo, e il duca non contento lasciò che per due sere consecutive il palazzo restasse aperto ed illuminato a festa lasciando a chiunque il libero ingresso.

Le ultime due feste si tennero il 5 e il 15 ottobre per le quali si seguì lo stesso iter dell'inizio con una serenata, la sontuosa cena e il ballo in maschera fino al mattino. Anche queste feste furono onorate dalla

<sup>1</sup> *Ibid*, pp. 60-63

presenza di re Ferdinando e della regina Carolina, il primo in uniforme del Battaglione dei Cadetti e la regina in dominò bianco (abito con ampio mantello e cappuccio) riccamente adornata di gioielli.

La cronaca della descrizione delle feste conclude la narrazione magnificando l'opera del duca d'Arcos con queste parole:

Così ebbe termine la magnificenza del Duca, il quale partito il giorno 18 ottobre per restituirsi appresso S.M.Cattolica il Re suo Signore, lasciò qui un nome assai illustre di se, che viverà eterno nella memoria di ogni ceto di persone per la grandezza dell'animo suo, la quale accoppiata ad una soavità di tratto, che non ha pari, lo rende meritatamente oggetto dell'amore e stima universale<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Lettera ad un amico nella quale si da ragguaglio della funzione seguita in Napoli il giorno 6 settembre 1772 per solennizzare il battesimo della Reale Infanta Maria Teresa Carolina primogenita delle LL.MM. delle Due Sicilie il Re Ferdinando IV e Regina Maria Carolina Arciduchessa d'Austria e delle stesse date per quest'oggetto .In Napoli a spese di Paolo Di Simone Stampatore MDCCCLXXII.